



Rassegna stampa

Venerdì 24 febbraio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

La questione delle ore di assistenza insufficienti dibattuta in consiglio regionale: i tribunali amministrativi danno ragione alle famiglie

# Bimbi autistici, niente scuse sui bilanci

*Il garante dei disabili Colombo: eventuali speculazioni non giustificano tagli alla spesa*

**NAPOLI (Renato Casella)** - Le associazioni vanno coinvolte nelle politiche per i bambini autistici e le eventuali speculazioni non possono essere la giustificazione per i mancati investimenti. Lo dichiara il garante regionale dei disabili **Paolo Colombo**, interpellato da "Cronache" a margine della discussione dell'altro ieri in consiglio regionale sull'interrogazione presentata dal consigliere di Fratelli d'Italia **Alfonso Piscitelli** ("Percorso diagnostico terapeutico assistenziale per soggetti affetti da spettro autistico"). L'esponente di Fratelli d'Italia ha chiesto se e quando l'Ente, attraverso il dirigente di staff **Pietro Buono**, intenda fare chiarezza, anche per rispondere alle decisioni dei Tar che, in difetto di atti programmatori e classificatori, ha commissariato di fatto la sanità campana sul tema dei soggetti autistici.

Il garante ricorda di essere intervenuto presso la Regione per chiedere che "le decisioni non siano calate dall'alto e le associazioni vengano coinvolte". Colombo fa presente che "come stabilito dai tribunali amministrativi e dalla Corte costituzionale, il diritto soggettivo alla salute del bimbo prevale rispetto ai bilanci. Si parla di speculazioni sull'assistenza, di spese gonfiate, ma se è vero si intervenga e si blocchino questi fenomeni. Ci saranno esigenze di bilancio ed episodi poco tra-

sparenti ma non si può fare di ogni erba un fascio".

L'ente di Palazzo Santa Lucia, ha notato Piscitelli nell'interrogazione, deve rivedere i contenuti della delibera di giunta 131 del 2021 per superare le criticità applicative subito emerse nel 2021 e mai più discusse. L'esponente di opposizione ha chiesto inoltre alla Regione "se e quando si attiverà per una graduale fase di transizione verso l'età adulta individuando e fornendo risorse professionali specialistiche ai Dipartimenti di Salute Mentale per la presa in carico del soggetto adulto".

Con la delibera 131 la Regione ha stabilito per la metodica Aba uno standard di ore di assistenza legate all'età del minore. Ogni soggetto autistico è però diverso da un altro e quindi il numero di ore dovrebbe variare. Sorgono quindi "numerose conflittualità tra specialisti, neuropsichiatri e genitori/associazioni di famiglie" e in molti casi si è arrivati ai ricorsi al Tar per la sospensiva della progettualità individuale redatta dai neuropsichiatri infantili in applicazione della delibe-

ra 131. I tribunali amministrativi stanno accogliendo le richieste delle famiglie, aumentando il numero di ore prescritte dal neuropsichiatra. Tuttavia, "nessun documento attuativo è stato stilato dagli uffici competenti, lasciando i professionisti e le famiglie in un vuoto normati-

vo".

"In tutte le aziende - ha detto l'assessore **Antonio Marchiello** - sono stati costituiti i nuclei per la neuropsichiatria infantile e sono state potenziate le relative attività, è stato istituito il tavolo tecnico regionale per la salute mentale per supportare i disturbi di salute mentale". L'assessore è evidentemente male informato: le attività sono state talmente "potenziate" che, ad esempio, al distretto 12 di Caserta i tempi di attesa per le visite a Neuropsichiatria infantile sono di diversi mesi e gli addetti non forniscono date, neppure di massima, alle famiglie. Evidente effetto degli organici molto inferiori alle esigenze.

E infatti Piscitelli ha replicato che "la realtà è ben diversa e vede tantissime famiglie con bambini autistici penalizzate dai provvedimenti regionali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I SODALIZI**

Per il garante dei disabili Colombo le associazioni vanno coinvolte nei provvedimenti

Un anno fa la protesta dei genitori incatenati davanti all'aula consiliare al Centro direzionale per chiedere l'abolizione del provvedimento

# Assistenza ridotta, sotto accusa la delibera 131

**NAPOLI (r.c.)** – E un anno fa ha fatto parlare la protesta dei genitori di bambini autistici che si sono incatenati davanti alla sede del Consiglio regionale della Campania, organizzata dall'associazione Insieme per l'autismo e dal gruppo CampaniaAut.

I familiari chiedevano di abolire la delibera 131 della Regione Campania (al centro dell'interrogazione discussa l'altro ieri in Consiglio) relativa al percorso diagnostico terapeutico assistenziale per la presa in carico globale e integrata dei soggetti con disturbi dello spettro autistico in età evolutiva. Il provvedimento della Regione ha ridotto le ore di assistenza ai soggetti autistici al passaggio dall'età evolutiva a quel-

la adulta: al compimento dei 18 anni i programmi riabilitativi, suddivisi per fasce di età, vengono infatti ridotti dalle 40 ore a settimana dei primi anni di vita, dalle 15 ore assicurate nel periodo precedente al compimento della maggiore età, a sole 4 ore. Per i genitori e le famiglie si tratta di un'interruzione del programma terapeutici che pone enormi problemi di conciliazione con i tempi di vita e di lavoro e una regressione delle autonomie e abilità conseguite negli anni.

Secondo gli organizzatori della protesta, la delibera tratta superficialmente la presa in carico dei soggetti con disabilità intellettiva a partire dai 18 anni in su. Viene inoltre demandato

in modo vago e imprecisato il lavoro che spetterebbe sul fronte sia sociale sia sociosanitario agli Ambiti sociali di zona delle amministrazioni comunali che di fatto non hanno fondi e svolgono pochi progetti, non hanno mezzi economici e non pagano le prestazioni, non sono stati coinvolti preventivamente nella stesura del Percorso diagnostico terapeutico assistenziale e dunque non sono attrezzati per rispondere al loro compito integrato con quello delle Asl, senza fornire strumenti economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parroco anticlan sferza le istituzioni: "Non bastano interventi a impatto mediatico e poi nulla, serve fare sinergia" E il sindaco Manfredi ritrova la favella dopo dieci giorni: "Cerchiamo soluzioni durature ma intervenga il governo"

# Don Luigi Merola: Rione Traiano e Soccavo dimenticati dalla politica

di Giuseppe Letizia

**NAPOLI** - Emergenza legalità al Rione Traiano, le associazioni chiamano a raccolta i politici. Ciò che è accaduto in via Marco Aurelio, dove alcuni residenti hanno avuto il coraggio di affrontare, da soli, i babyrags che volevano aprire una nuova piazza di spaccio, è un segnale importante, epocale. Eppure c'è ancora chi non ha compreso la portata del fatto. "Alcuni hanno abbandonato il rione Traiano e Soccavo. Qui serve un lavoro quotidiano. Non hanno bisogno solo di operazioni ad Alto impatto". **Don Luigi Merola** (nel riquadro a sinistra) si sa, non usa mezze misure. Ed è schietto: dice le cose come le pensa. Con 'La voce d'è creature' aiuta i ragazzi a Forcella. Conosce il disagio giovanile. "Le associazioni al rione Traiano ci sono. Quello che manca è una rete. Il problema è che a Napoli ci vorrebbe un coordinamento - racconta al telefono - nessuno sa cosa fa l'altro e qualche volta ci sono gelosie, che ostacolano le attività. Il ministro Piantedosi dice bene: bisogna fare di più

per la sicurezza". Racconta un aneddoto: "Mi è stato affidato un ragazzo, che era andato a scuola con la pistola. Gli ho chiesto: perché lo hai fatto? Mi ha risposto: ho visto la fiction 'Mare Fuori', dove in una scena uno porta l'arma in classe. Ma dove vogliamo arrivare? Il rione Traiano e Soccavo sono quartieri che hanno bisogno di un impegno continuo. Di esempi buoni. La polizia deve fare di più. Lampeggianti in strada e davanti alle discoteche. Spesso i ragazzi tornano a casa ubriachi". Poi l'affondo: "Non ci sono campi di calcetto, palestre e piscine. Nel pomeriggio un adolescente esce da scuola e cosa fa? Dove va? Così nascono le babygangs: dalla strada. Se non li mettiamo su un campo di calcetto, come abbiamo fatto a maggio con il 'Torneo delle babygangs', con il procuratore capo **Luigi Riello** a dare il primo calcio al pallone, come ne usciremo? Alcuni politici hanno dimenticato il rione Traiano e Soccavo. Il mio appello è questo: mettiamoci insieme e facciamo rete. Stimo il sindaco, che ha risposto subito al mio invito per la fondazione. Ma serve una ottima

squadra, che gli stia intorno. Siamo anche noi cittadini con le associazioni, le parrocchie. Le prime sentinelle. E' finito il tempo che ognuno va per conto suo. La medicina non è intervenire con impatto anche mediatico e poi basta. La cura è tutti i giorni. Contro questo cancro che è devastante. Come facciamo a vincere la criminalità organizzata? Così non c'è resurrezione". Don Luigi Merola ha sperimentato sulla sua pelle cosa significa la solitudine dopo scelte 'scomode'. E sa benissimo che se non si ha la fortuna di frequentare quelli che contano, a cominciare dai professionisti dell'Antimafia, è difficile avere vicinanza. Se pensiamo che persino il sindaco ci ha messo dieci giorni ad esprimersi su quanto accaduto, come se Rione Traiano non fosse un pezzo della città che amministra, ci rendiamo conto che il rischio di fare 'figli e figliastri' è altissimo. Dopo oltre una settimana **Gaetano Manfredi** (nella foto) prima ritrova la favella con un neutrale "al tavolo per la sicurezza a Soccavo c'era l'assessore alla Legalità, che rappresenta la linea dell'amministrazione". Poi

assicura: "Sul tema c'è il massimo impegno del Municipio in sinergia con le altre istituzioni per favorire percorsi di legalità e sicurezza a partire dai quartieri più complicati, come il rione Traiano e Soccavo. Qui stiamo cercando soluzioni condivise e durature. Uno sforzo non facile, ma che stiamo producendo ogni giorno. Mi riferisco al tavolo di osservazione sulla sicurezza convocato dal prefetto martedì scorso e alla presenza costante dell'assessore De Iesu nel quartiere in tutte le riunioni e le iniziative, che interessano il tema della legalità. De Iesu rappresenta la nostra amministrazione. In ogni caso qualsiasi sforzo deve prevedere l'impegno in primis del governo centrale, e su questo l'interlocuzione con il ministro Piantedosi è continua e proficua". Come tutti coloro che hanno governato Napoli, si arriva sempre lì: a chiedere l'aiuto di qualcun altro. Intanto però, nessuna sfilata e nessuna bandiera: Rione Traiano non appassiona'. A parte Cronache', che non abbasserà i riflettori su quello che sta accadendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ribellione dei residenti contro i venditori di droga  
Ma l'Antimafia da salotto qui non si è ancora vista

I DATI DEL MINISTERO: NEL 2020, ANNO TERRIBILE DEL COVID, PUNTEGGIO INSUFFICIENTE IN DUE SETTORI SU TRE

# *Livelli sanitari, la Campania dietro la lavagna*

**NAPOLI (r.c.)** - Nell'anno del lockdown contro il Covid, il 2020, solo 11 Regioni risultano adempienti: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto. Le altre 10 sono inadempienti: Abruzzo, Liguria, Molise e Sicilia con un punteggio insufficiente in una sola area; Basilicata, Campania, Provincia Autonoma di Bolzano, Sardegna, Valle D'Aosta con un punteggio insufficiente in due aree; la Calabria insufficiente in tutte le tre aree. È quanto fa sapere la Fondazione Gimbe, sulla base delle 'pagelle' del ministero della Salute, relative al "Monitoraggio dei Lea attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia".

Più precisamente, la Campania se la cava, (ma per poco) solo nella macro area della Prevenzione, venendo invece "bocciata" per Distretto e Ospedale. In una scala da 1 a 100, i livelli essenziali di assistenza sono ritenuti sufficienti se raggiungono almeno quota 60.

È il caso dell'area Prevenzione collettiva e sanità pubblica, per ha raggiunto un punteggio di 61,53. Entrando nello specifico, lasciano a desiderare i risultati degli indicatori sul controllo delle anagrafi animali, della alimentazione degli animali da reddito e della somministrazione di farmaci ai fini delle garanzie di sicurezza alimentare per il cittadino. Male anche l'indicatore composito sugli stili di vita e la proporzione di persone che hanno effettuato

screening di primo livello per tumori di mammella, cervice uterina e colon retto.

L'area ospedaliera per il 2020 non raggiunge invece la sufficienza, ma si ferma a 59,08. A determinare questo risultato sono stati gli indicatori della quota di interventi per tumore maligno della mammella eseguiti in reparti con volume di attività superiore a 150 interventi annui; percentuale di pazienti anziani con diagnosi di frattura del collo del femore operati entro 2 giorni in regime ordinario; percentuale di parti cesarei primari in maternità di primo livello o comunque con più di 1.000 parti e percentuale parti cesarei primari in maternità di II livello o comunque con meno di 1.000 parti.

Insufficiente anche l'area di-

strettuale, con un punteggio di 57,14. Male gli indicatori di intervallo allarme-target dei mezzi di soccorso; numero di deceduti per tumore assistiti dalla Rete di cure palliative sul numero complessivo dei deceduti per questa causa; numero di anziani non autosufficienti in trattamento socio-sanitario residenziale in rapporto alla popolazione residente, per tipologia di trattamento (intensità di cura).

I risultati sono basati su un nuovo sistema di monitoraggio e tengono conto delle difficoltà create dall'emergenza Covid nell'anno di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## C'è il flash mob Automobilisti contro le strisce pedonali umane

di **Anna Paola Merone**

**G**li automobilisti l'hanno presa davvero molto male. Il flash mob con strisce pedonali umane — organizzato a Mergellina, all'imbocco del tunnel delle Quattro giornate,

in contemporanea con altre città d'Italia — per chiedere più sicurezza per i pedoni, ha scatenato reazioni tutt'altro che benevole da parte del popolo dei motorizzati.

continua a pagina 3



## Il flash mob e l'ira degli automobilisti Strisce pedonali umane

di **Anna Paola Merone**

SEGUE DALLA PRIMA

E poco importa se la manifestazione aveva lo scopo di ricordare la carneficina che a Napoli si consuma sulle strade. Pedoni falciati da auto e moto lanciate a tutta velocità che, soprattutto fra Mergellina e via Caracciolo, si sono lasciate dietro una scia di sangue. Alle 18.30 di ieri — attivisti di Greenpeace, Napolipedala, Napoli Bike Festival, Arcigay, Legambiente, Cicloverdi e di molte altre sigle — si sono trasformati in strisce pedonali animate. Musica sparata ad alto volume, cartelli per ricordare i diritti dei pedoni. Pettorine gialle hanno accompagnato i cittadini sulle «zebre» che sono quasi all'ingresso della Galleria facendo muro contro le auto. Un tratto di strada dove pochi mesi fa morì, travolta da una macchina in pieno

giorno, Alessandra Navarra.

Da un lato i manifestanti, dall'altro automobilisti e centauri con il pugno sparato sul clacson e maleparole lanciate all'indirizzo degli autori del blocco del traffico, anche se solo per il tempo utile a consentire l'attraversamento della strada. Certo, ieri pomeriggio si è consumata l'ennesima giornata di ingorghi impossibili: l'esasperazione è comprensibile, ma è intollerabile la velocità con la quale due veicoli su tre imboccano il tunnel.

La manifestazione è andata avanti per un'ora fra le richieste avanzate al Comune, oltre a quelle relative all'installazione di dissuasori per imporre ai veicoli in transito di ridurre la velocità, anche la riapertura della ciclabile di Salita della Grotta e della Galleria Quattro giornate.

I numeri dei pedoni vittime di incidenti sono significativi. A fine agosto scorso sono stati resi noti i risultati di una ricerca sui quali vale la pena di riflettere.

Nel 2021 a Napoli in media ogni mese un pedone è stato ucciso da un'auto o da una moto. Un dato contenuto nel quinto rapporto annuale sulla incidentalità che si basa sulle cifre dell'Istat e dell'Acì, curato dall'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale. Peggio di Napoli, tra le grandi città italiane, solo Roma (34 decessi), che conta però circa il triplo di abitanti. Milano, che ha più di un milione e 300mila abitanti, è terza in classifica con dieci pedoni investiti ed uccisi nel 2021. Vite spezzate, come quella di Elvira Zriba, la donna di 34 anni travolta e uccisa da una moto che sfrecciava in via Caracciolo lo scorso agosto. Stava per terminare il suo turno di lavoro in uno chalet a Mergellina e andava verso una cam-

pana della raccolta differenziata della carta per gettarvi i rifiuti. Morta come era accaduto a dicembre 2021 a suo fratello Mustapha Zriba, più grande di lei di due anni, che fu investito da un'auto pirata mentre era in bicicletta in via Montagna Spaccata, a Pianura.

## La legalità A segno il pressing dell'assessore De Iesu Ugo Russo, resa del condominio «Via quel murale a nostre spese»

Valentino Di Giacomo

Hanno promesso che al massimo in 15-20 giorni cancelleranno la gigantografia dedicata al babyrapinatore Ugo Russo che sorge su un palazzo di piazza Parrocchiella. Sarà lo stesso comitato che l'aveva commissionato a rimuovere il murale del 15enne. Dopo ormai

quasi due anni e una lunga battaglia che ha impegnato i tribunali amministrativi si avvicina l'epilogo per il discusso dipinto. A pag. 29



Il murale abusivo per Ugo Russo

# Ugo Russo, il condominio si arrende «Cancelleremo il murale ai Quartieri»

### IL COUNTDOWN

Valentino Di Giacomo

Hanno promesso che al massimo in 15/20 giorni cancelleranno la gigantografia dedicata al babyrapinatore Ugo Russo che sorge su un palazzo di piazza Parrocchiella. Sarà lo stesso comitato «Verità e Giustizia» che aveva commissionato il dipinto a rimuovere il murale del 15enne ucciso da un carabiniere la notte tra il 29 febbraio e il primo marzo del 2020, mentre, armato di una pistola-replica, tentava di rapinare, con un complice, l'orologio Rolex del militare. Dopo ormai quasi due anni e una lunga battaglia che ha impegnato i tribunali amministrativi, dal Tar al Consiglio di Stato, si avvicina l'epilogo per il discusso dipinto. Ieri l'ultima telefonata tra il segretario generale del Comune di Napoli, Pasquale

Granata, e l'amministratore del condomino di piazza Parrocchiella. Palazzo San Giacomo, per volontà dell'assessore alla Sicurezza, l'ex questore di Napoli, Antonio De Iesu, aveva infatti dato un ultimatum: «Fateci sapere se rimuoverete voi il murale, altrimenti, dopo la sentenza definitiva del Consiglio di Stato, sarà lo stesso Comune a cancellarlo per poi addebitarne i costi di rimozione al condominio». Alla fine, sia per non incorrere in spese eccessive che per la presa d'atto dell'impossibilità a tenere ancora su quel muro la gigantografia del 15enne, è stato lo stesso papà del ragazzino ucciso, Vincenzo Russo, a comunicare che al massimo in un paio di settimane quel murale sarà rimosso. Una scelta vivamente apprezzata dal Comune e dallo stesso assessore De Iesu che non aveva intenzione di ricominciare una nuova querelle.

### LA SCELTA

«Il murale - ha spiegato ieri il papà di Ugo Russo - è nato per chiedere verità e giustizia, ed ha svolto finora la sua funzione di denuncia. Dopo due anni e mezzo di pressioni da parte di chi non lo voleva, meglio rimuoverlo per ritrovare serenità e concentrare i nostri sforzi sul processo in corso. È stata una



Peso:21-1%,29-21%



decisione pesante, ma non vogliamo più subire attacchi. Siamo fiduciosi nella giustizia». Non è escluso che, simbolicamente, il comitato sorto per chiedere giustizia in nome del 15enne ucciso possa organizzare la cancellazione del dipinto in occasione dell'anniversario della morte del ragazzino, il prossimo primo marzo, oppure quando il 9 marzo si terrà l'udienza preliminare per far entrare nel vivo il processo dopo tre anni dall'accaduto. La famiglia di Ugo Russo ha già preannunciato un nuovo presidio all'esterno del Tribunale di Napoli come già avvenne tre settimane fa quando l'udienza prelimina-

re fu rinviata per volontà del giudice che ha manifestato la necessità di ascoltare il perito del Tribunale. Per un processo, quello penale, che si aprirà nei confronti del carabiniere, allora 23enne, che quella notte esplose quattro colpi con la sua pistola d'ordinanza, si avvia invece alla conclusione la vicenda del murale.

#### LA SODDISFAZIONE

«Apprezziamo molto - spiega l'assessore De Iesu al *Mattino* - la scelta della famiglia di Ugo Russo di procedere autonomamente alla cancellazione del murale. Da parte nostra non c'è alcun intento male-

volo, ma solo la necessità di far rispettare la legge dopo che anche il Consiglio di Stato si è pronunciato dando ragione al Comune». Un dipinto, abusivo, che in questi anni ha aperto un forte dibattito in città sull'opportunità di far sorgere un omaggio per un ragazzino, sì ucciso, ma mentre commetteva un reato. Un tema che il Consiglio di Stato, nella sua sentenza, non ha neppure toccato, ma ne ha ordinato la rimozione perché abusivo. Pochi giorni e su quel muro non ci sarà più il volto del babyrapinatore.

**LA SCELTA  
DOPO IL PRESSING  
DEL COMUNE  
L'ASSESSORE DE IESU  
«APPREZZIAMO  
LA COLLABORAZIONE»**



## Università e orientamento

# Con il Pnrr ridiamo ai nostri ragazzi «il diritto di sognare»

Paola Villani\*

Ci siamo. Si parte. Nei prossimi mesi si lavorerà senza pause. Un esercito ingentissimo, centinaia di docenti universitari, formatori, orientatori professionali hanno iniziato a entrare nelle scuole di secondo grado di tutto il Paese. Accompagneranno i ragazzi degli ultimi tre anni di scuola in un percorso formativo che li aiuterà ad affrontare con maggiore consapevolezza, e quindi libertà, il passaggio di soglia tra i più decisivi e complessi della vita: la scelta del percorso universitario o professionale.

Dopo un trend di dispersione e di progressivo decremento di immatricolazioni (ancora nel 2020 il tasso di abbandono universitario in Italia dopo il primo anno di iscrizione era al 20%), si è capito che bisogna invertire la rotta. 250 milioni di euro in 4 anni a tutti gli Atenei e istituti di alta formazione del Paese, oltre 6 milioni di euro in questo primo anno per gli atenei campani, circa 1 milione di studenti italiani coinvolti entro il 2026 (250.000 in questo primo anno). La misura di "Orientamento attivo" prevista dal Pnrr può davvero essere una grande occasione di svolta. Un progetto vasto, capillare, che non punta solo all'allineamento alle medie europee o agli indicatori. Per le nostre agenzie formative l'obiettivo è sostenere i nostri ragazzi nel difficile raccordo tra aspirazioni, talenti, desideri e competenze personali da un lato, e percorsi formativi e opportunità reali del mondo del lavoro dall'altro. A esser partiti siamo ancora in pochi, ma presto quasi tutti gli atenei e gli istituti di alta formazione del Paese saranno coinvolti. Informare e formare all'università e al lavoro, ma soprattutto dare strumenti di auto-orientamento, bussole per muoversi in autonomia all'interno di uno scenario quanto mai multiforme, oltre che mutevole e fluido, quale quello della formazione post-scolastica e più ancora del mondo del lavoro. Ec-

co gli obiettivi. Sosterremo i ragazzi in un percorso di conoscenza del Sé, competenza autobiografica, autovalutazione. Speriamo davvero di dare vita al "cuore" dei ragazzi. Come con un defibrillatore, vorremmo "costringerli" a osservarsi dentro, a guardare fuori, a dare un nome a Sé e al mondo. Aiutarli a vedere, pre-vedere e quindi progettare in autonomia. Perché possano e vogliano immaginare mondi possibili, costruire paesaggi che ancora non sono ma saranno o potrebbero essere. Saremo fastidiosi come zanzare ma soltanto perché abbiamo loro al centro del nostro impegno. Lavoreremo in collaborazione con i docenti curricolari degli Istituti ai quali, da progetto, nei prossimi anni cederemo il testimone. Insieme a loro, faremo di tutto per sollecitare gli studenti, proviamo a scuoterli da un pericoloso torpore che li vede come anestetizzati. Per mancanza di stimoli, per disattenzione, per paura di fronte a una ipermodernità rispetto alla quale viene in mente un solo termine: disorientamento. Di più, spaesamento, quando non propriamente timore. Molti dei nostri ragazzi provano tutto questo, molti di loro sono in un pericolosissimo limbo, come in uno stato confusionale, di disillusione. L'emergenza è vera, ed è tangibile. All'Università Suor Orsola Benincasa il Servizio di Orientamento è impegnato, precocemente, già da anni su questo fronte con modalità innovative che oggi anche l'Europa ci chiede. Il nostro Rettore, Lucio d'Alessandro, sta sostenendo da anni e con ogni mezzo questa attività di docenti e orientatori. Abbiamo progettato, condiviso, lavorato insieme ciascuno con le specifiche competenze. In questo Pnrr d'altronde il nostro Ateneo impiega un'esperienza secolare di ricerca-azione in area pedagogica e poi psicologica. Mette in gioco un suo curriculum che ha impiegato già da tempo nell'attivazione di uno specifico Servizio personalizzato di orien-

tamento e tutorato che opera da oltre vent'anni incontrando e supportando migliaia di studenti di tutte le scuole campane, e non solo. Senza dimenticare che, nella continua attenzione al futuro e alla occupabilità dei nostri laureati, il Rettore ci ha sempre sollecitato al continuo rinnovamento dei percorsi di studio. Lo ha riconosciuto un mese fa anche la ministra Anna Maria Bernini, in visita all'Ateneo, salutandolo con favore il nuovo corso per l'umanista digitale (laurea in Digital Humanities) o quello per l'economista green (laurea triennale in Economia aziendale e Green economy e laurea magistrale in Economia, management e sostenibilità). Personalmente andrò in quante più scuole possibile, cercherò di coprire ogni angolo di territorio. Perché è importante. Perché loro sono importanti, sono i "nostri" ragazzi. Avellino, Aversa, Cicciano, Castellammare. Mi spenderò quanto potrò, con un forte senso di responsabilità. La responsabilità di una generazione, di un tempo, di un'epoca che, tra vuoti istituzionali, etici, valoriali, tra crisi economiche, guerre e catastrofi ambientali, sta negando alle generazioni Z la speranza di futuro. Ma negare la speranza vuole dire negare loro il diritto a essere "giovani". Ad avere, per usare Gaston Bachelard, "il diritto di sognare".

*\*Delegata all'orientamento dell'Università Suor Orsola Benincasa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **La fiaccolata** ieri sera la fiaccolata della comunità ucraina per le strade del centro

# Corteo per la pace in Ucraina quaranta scuole in piazza attesi in migliaia al Municipio

Oggi dalle 9.30, con partenza da piazza Dante, l'iniziativa di Comune, Arcidiocesi e Sant'Egidio. Ieri fiaccolata della comunità ucraina con molti bambini per le vie del centro

di **Paolo Popoli**

A un anno dall'invasione russa in Ucraina Napoli si mobilita per chiedere la pace. Lo faranno gli studenti di più di 60 scuole della

città e della provincia invitate stamani alla marcia "Napoli città di pace" con inizio alle 9,30 da piazza Dante per muovere i passi dalle 10,30 verso il palco lungo otto metri in piazza Municipio. Quaranta

istituti hanno già confermato la loro presenza al corteo promosso da Comunità di Sant'Egidio, Comune e Arcidiocesi. Gli organizzatori stimano una cifra «tra i duemila e i cinquemila partecipanti». E a invo-



care la pace sarà oggi anche l'arcivescovo don Mimmo Battaglia nella preghiera "Perdonaci la guerra, Signore" durante i Vespri alle 18 nella chiesa in piazza San Giuseppe dei Ruffi. A piazza Dante, invece, è in programma alle 17 il presidio "Basta guerre" con Associazione 3 febbraio, La Comune e altre sigle, più Mediterranea, Saving Humans e Refugees Welcome, per chiedere la pace, fermando però l'escalation militare.

Ieri, altri eventi: la facciata del Consolato Usa sul lungomare illuminata con i colori della bandiera Ucraina, la fiaccolata della comunità ucraina napoletana da piazza Garibaldi a piazza del Plebiscito per commemorare le vittime della guerra e l'incontro "Un anno di invasione in Ucraina" a palazzo Arlotta alla presenza del console generale ucraino Maksym Kovalenko e della console generale degli Stati Uniti Tracy Roberts Pounds, assieme al senatore Sergio Rastrelli, a una rappresentanza diplomatica e alle autorità civili, religiose e militari. Durante la manifestazione promossa dal console della Bulgaria Gennaro Famiglietti vengono consegnati gli attestati di riconoscimento per l'impegno di istituzioni e associazioni locali per l'invio di aiuti umanitari e per l'accoglienza dei profughi, 22mila quelli arrivati in regione secondo i canali ufficiali, «ma sono stati molti di più», aggiunge Kovalenko, che legge un messaggio dell'ambasciatore Yaroslav Melnyk e ringra-

zia «Napoli e la Campania per il sostegno ricevuto, un aiuto fondamentale». La console Usa Tracy Roberts Pounds ricorda i milioni di sfollati e le vittime di «una tragedia enorme», assieme all'impegno degli Usa e degli alleati, compreso il governo italiano, «per difendere la democrazia e la sovranità dell'Ucraina», prima di confermare la vicinanza «al popolo ucraino che sta pagando con la vita per proteggere i nostri valori di libertà. Vogliamo vincere in modo utile e vogliamo che la guerra finisca, c'è supporto da tutti i paesi europei», conclude.

Un ringraziamento per la solidarietà arriva anche dalla fiaccolata in memoria dei caduti della comunità ucraina. La sfilata con oltre 300 partecipanti, tra cui numerosi adolescenti, attraversa le vie del centro con i colori giallo-blu e una corona di fiori, tipica dei costumi tradizionali del Paese, adornata stavolta non solo di nastri colorati, ma anche neri in segno di lutto. Durante il corteo viene formata una croce con le candele rosse. Al Plebiscito si recita una preghiera.

«Siamo dalla parte dell'Ucraina e aiutiamo il popolo ucraino, ma chiediamo anche che accanto alla resistenza ci sia un percorso di pace che possa esplorare le possibilità di una pace giusta», afferma il sindaco Gaetano Manfredi. Il gonfalone del Comune sfilerà con la bandiera arcobaleno, con la scritta "No war" e con l'immagine azzurra del Vesuvio scelta come sim-

bolo di "Napoli città di pace".

Presenti anche gli studenti ucraini e afgani. Assieme al sindaco interverranno il vescovo ausiliare Gaetano Castello, Paola Cortellessa per la Comunità di Sant'Egidio e poi anche diverse personalità dell'arte e della cultura come Maurizio de Giovanni, Marco Rossi Doria e la ballerina russo-ucraina Karina Samoylenko.

Sul palco sono previsti momenti di musica con il gruppo di "Canta suona e cammina" e con le bande giovanili della periferia.

Sospesa la circolazione tra piazza Dante e Municipio dalle 9 fino a cessate esigenze. Alla manifestazione hanno aderito numerose associazioni, tra cui i sindacati Cgil, Cisl e Uil che sosterranno le spese dei pullman per le scolaresche provenienti dalla provincia. La Cisl esporrà oggi e domani la bandiera della pace e quella dell'Ucraina all'esterno della propria sede. La marcia sarà un appello affinché non ci siano più morti e bombardamenti in Ucraina, con un invito all'Italia e all'Europa a favorire iniziative di pace.

# Cardarelli, pazienti in barella stop ai ricoveri programmati

Ospedale sovraffollato con una media di 200 ingressi al giorno, 74 malati adagiati sulle lettighe. La direzione generale: mancano medici. La Cgil: pronto soccorso saturo nonostante la recente apertura del nuovo Pre-Triage

di **Dario Del Porto** • a pagina 5

## IL CASO

# Cardarelli, folla in pronto soccorso stop ai ricoveri programmati

di **Dario Del Porto**

Il Cardarelli nella morsa del sovraffollamento: alle 15.30 di ieri erano già 165 i pazienti che, a partire dalla mezzanotte di mercoledì, si erano rivolti al pronto soccorso. Fra questi, 6 in codice rosso, quello che corrisponde alle patologie di maggior gravità, altri 48 in codice giallo. Alla stessa ora, si contavano ben 74 malati adagiati sulle barelle. Dall'inizio della settimana, la media è di quasi 200 ingressi al giorno. Numeri che hanno spinto la direzione generale a disporre lo stop ai ricoveri programmati, quelli cosiddetti "di elezione", per liberare posti letto in vari reparti allo scopo di tamponare la situazione e ridurre il più possibile i tempi di attesa. È stata dunque un'altra giornata campale, per il personale del più grande presidio ospedaliero del Mezzogiorno. «Dobbiamo constatare la completa saturazione del pronto soccorso, nonostante l'apertura del nuovo Pre-Triage benedetto martedì dall'arcivescovo di Napoli e celebrata come se fosse stata la soluzione organizzativa risolutiva di problemi atavici», accusa la Cgil Funzione Pubblica che, come rac-

contato da Repubblica, aveva denunciato il caso barelle in occasione della visita di monsignor Mimmo Battaglia. Il sindacato sollecita l'adozione di «iniziative per affrontare questa gravissima criticità attraverso il confronto e il concorso di chi conosce i problemi e può dare un contributo costruttivo», parla di «silenzio assordante» e di «totale assenza di una visione per la risoluzione delle barelle» e chiede «che inizi finalmente l'ora della responsabilità, della serietà e del confronto costruttivo per migliorare le condizioni assistenziali e lavorative. Fate presto».

Il manager Antonio D'Amore non replica direttamente, la direzione generale però riconduce la situazione di crisi che sta affrontando il Cardarelli «a difficoltà che riguarda tutti i pronto soccorso d'Italia. Se mancano medici, come avviene in questo momento, è difficile potenziare l'offerta, soprattutto in Campania dove ci sono meno posti letto rispetto ad altre regioni». Attualmente il pronto soccorso del Cardarelli conta in organico 21 medici d'urgenza. «Dovrebbero essere almeno il doppio per poter garantire turni con sette

medici ciascuno», evidenziano dalla direzione generale, ricordando anche lo spostamento al 2024 di oltre 200 milioni di finanziamenti per il pronto soccorso. Alla carenza di personale, secondo la ricostruzione dei vertici dell'azienda, si unisce l'enorme flusso di pazienti che quotidianamente si rivolge al presidio della zona collinare. Per fronteggiare l'emergenza che si è determinata ieri sono stati spostati i ricoveri programmati, così «da coinvolgere al meglio l'intero ospedale nel sostegno al pronto soccorso colpito da un iper-afflusso - spiega la direzione generale - parliamo di una media di 200 pazienti al giorno che mette in difficoltà il pronto soccorso e l'osservazione breve». I vertici dell'azienda hanno anche chiesto alla centra-



Da pagina 148 a 158

le del 118 di accompagnare i pazienti al Cardarelli solo in caso di patologie che dovessero richiedere l'intervento specialistico. «Non si può definire chiuso il pronto soccorso», rimarkano dalla direzione generale. L'obiettivo è ripartire con i ricoveri programmati già nelle prossime ore.

*I sindacati*

## **Autonomia differenziata si mobilitano Cgil e Uil**

Autonomia differenziata al centro delle prossime iniziative sindacali a Napoli. Lunedì 27 febbraio, alle ore 10, la Stazione Marittima ospiterà un incontro promosso dalla Uil e dalla categoria Fpl della Campania, al quale parteciperanno istituzioni locali e regionali che sarà concluso dal segretario generale nazionale della Uil, Pierpaolo Bombardieri.

“L’Italia a pezzi, la Campania contro l’Autonomia differenziata” è il tema dell’assemblea regionale aperta a istituzioni, associazioni, partiti e movimenti promossa dalla Cgil Napoli e Campania, in programma martedì 7

marzo nel salone Federico della sede di via Toledo 353.

«Sanità, scuola, trasporti, infrastrutture, politiche energetiche e contratti di lavoro: l’Autonomia differenziata - rileva il segretario generale della Uil Campania, Giovanni Sgambati - divide ancora di più il nostro Paese, aumenta le diseguaglianze e le disparità tra Nord e Sud, penalizzando fortemente le nostre regioni». Secondo il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci, «il decreto prevede potestà regionali che agevolano solo territori economicamente più solidi». «La differenza

delle aspettative di vita tra Nord e Sud - ricorda Ricci - è passata da due anni e mezzo a quattro. Siamo contrari ad una Autonomia differenziata per la sanità dove le regioni con grandi possibilità economiche potranno guardare all’organizzazione degli enti, alla gestione e formazione del personale, all’impiego delle risorse, ai farmaci e alle assunzioni di personale in piena solitudine».